

Intervista.

Riccardo Viola

Presidente Coni Roma

Nato in Versilia nel 1943, figlio dell'Ingegnere Dino, Presidente del secondo scudetto giallorosso, ha fatto parte della dirigenza della squadra e, dopo la morte del padre, nel 1991, ha affiancato la madre nella gestione del gruppo e nel passaggio della proprietà a Ciarrapico. Editore sportivo di un marchio che porta il suo nome, si è occupato della realizzazione della rivista "Sporteurope", organo ufficiale dei Comitati Olimpici Europei, prima di assumere il ruolo di direttore della rivista "As Roma", organo ufficiale della società capitolina. Dal 2002, guida il Comitato Provinciale del Coni di Roma. È noto per la tenace convinzione che la pratica sportiva sia un diritto di tutti, senza per questo dimenticare la vocazione olimpica della città che lo ha adottato.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Ci sono a Roma zone molto più pericolose e molto più degradate. Credo che "l'idea" sia quella di una zona distante dalla realtà. Credo, peraltro, siano in pochi a conoscerla.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Direttamente no. Io credo che gli abitanti di Corviale abbiano una fortuna: hanno una zona verde con tanti impianti sportivi. Non credo che molte zone di Roma possano vantare gli stessi spazi o le stesse strutture.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Visto da fuori, ci si domanda perché, con tutto quel verde, è stata costruita una struttura del genere cui manca del tutto il senso della vivibilità. Non posso però pronunciarmi per l'interno.

Quale strategia di integrazione degli interventi (architettonici, economici e sociali) deve essere alla base degli obiettivi di un "Quartiere Corviale" riqualificato come distretto culturale, sportivo e tecnologico?

Credo sia un discorso che riguarda tutta la città di Roma. Roma è costituita da 19 Municipi, che corrispondono, in verità, a 19 città medio-grandi. Io ho fatto uno studio mesi fa, dal quale è emerso che il XV Municipio, per popolazione, equivale alla città di Foggia. Dobbiamo dare sempre maggior senso di appartenenza alle persone che abitano in una data zona, e la vivibilità deve essere una "vivibilità a misura d'uomo". Non deve essere per forza indispensabile fare qualsiasi cosa. Corviale può avere o formare un'identità potendo vivere una sua indipendenza con tutti i servizi a disposizione.

Quali sono, secondo lei, i fattori che negli anni hanno incrementato il degrado di Corviale?

Non ho mai visitato la struttura internamente. E' la concentrazione che mette paura, vista dal di fuori, ma, se esco dal Serpentone e mi guardo intorno, posso dire che è una città che ha tutte le strutture e tutte le prospettive degne di una città vivibilissima. Chi sta dentro deve rendersi conto della fortuna che ha a viver lì, in una realtà che può esser invidiata da tanti Municipi.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Credo che ognuna di queste componenti non risolva nulla, se non lo fa in sinergia con le altre. Parlo per il mio settore, lo sport: se il mondo dello sport non dialoga con le istituzioni, è difficile si raggiungano obiettivi validi. Anche le risorse che si riescono a mettere in campo sono differenti. Altra cosa fondamentale è che le decisioni siano condivise. Tutti devono sentirsi partecipi al comune obiettivo.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io promuovo lo sport, inteso come "sport per tutti". Non deve essere un discorso elitario per coloro che hanno possibilità economiche. A Corviale, avendo tutto quel verde intorno, vorrei dimostrare come tutti gli abitanti potrebbero avere la possibilità di andare a praticare sport in strutture evolute, a 5 minuti a piedi da casa, senza aver necessità di spostarsi con mezzi e, i ragazzi, con genitori che li accompagnino. Significa stimolare un discorso di forte vivibilità. A Corviale, c'è una forte concentrazione di abitanti: tutto intorno, ci può essere una concentrazione di impianti che può offrire a tutti la possibilità di praticare qualsiasi sport.

Come si può sfruttare in positivo l'unicità di un edificio abitativo lungo un chilometro?

Non riesco a viverla. Già ho difficoltà a dialogare col vicino di casa, non so. Posso pensare che possa esserci uno sfogo grazie al verde intorno al Serpentone...

Corviale e le Olimpiadi?

E' certamente un'accoppiata stimolante. Le Olimpiadi sono - per alcuni aspetti - un sogno, ma un sogno che deve tener conto della realtà. In questo modo, la città vivrebbe il fenomeno olimpico e soprattutto alcune zone entrerebbero nel "clima olimpico". Io credo Corviale possa diventare un laboratorio di impiantistica sportiva aperto a tutti gli sport.

A Roma, abbiamo due impianti coperti: il Palazzo dello Sport, struttura privata, e il Palazzetto dello Sport, in gestione anche alla Virtus. Se devo organizzare gare di ginnastica, devo andare a Tivoli piuttosto che a Ostia. Non abbiamo poi un velodromo, né impianti coperti oltre queste due strutture.

Lo sport è anche un modo per creare un'integrazione nel vero senso della parola. Da anni, mi domando perché all'Esquilino non creiamo una struttura e un torneo il tennis tavolo.

Roma dovrebbe riacquisire una dimensione umana. Se devo attraversare la città, per poter praticare uno sport, ciò mi diventa impossibile. Se non esiste offerta nel Municipio di

residenza, è importante ci sia almeno nell'area circostante. Ci sono peraltro molti parchi abbandonati, che dovrebbero solo essere attrezzati.

Io credo lo sport vada concepito per tutti e per tutte le età.

Quante chance abbiamo di ospitare le Olimpiadi 2020?

Roma deve diventare città a "vocazione olimpica": proporsi per la candidatura può essere un fatto positivo. Non è facile, perché io vedo che c'è sempre un discorso di rapporti, di geopolitica. E poi bisogna fare attenzione agli elementi di disturbo. L'errore sarebbe quello di presentare il dossier, mettersi alla finestra, e far tutto l'ultimo anno. Io credo questa città debba partire subito con un piano impiantistico, un piano di cultura sportiva.

In un'operazione del genere, bisogna certamente fare un discorso di partecipazione, condivisione e di piani medio-lunghi, anche perché l'investimento è di miliardi di euro. E' una grande opportunità e noi siamo rimasti indietro di 60 anni. Possiamo sfruttare questa occasione come volano per riprendere questo tempo perso.

A Roma, poi, ogni Municipio potrebbe investire su una disciplina olimpica, potrebbe sponsorizzarla, e creare una squadra che diventi un punto di riferimento; in tal modo potremmo avere diciannove sport di squadra ad altissimo livello.

Il rugby, ad esempio, potrebbe diventare lo sport di riferimento di Corviale.

Quanto costerebbe dotare Roma di strutture sportive adeguate?

Due anni fa, ho proposto di dotare ogni Municipio di una "tensostruttura", dove si possono praticare tutta una serie di sport di squadra, che può ospitare fino a 300 spettatori. Questa struttura costa 500mila euro, non miliardi! Se Roma avesse 19 tenso-strutture sarebbe già un grosso passo avanti. La costruzione di un palazzetto implica invece un investimento di circa 1 milione, 1,5 milioni di euro...